

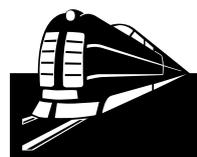
РАССКАЗ-ТАЙНА

НА ИТАЛЬЯНСКОМ ЯЗЫКЕ

С ударениями. Для чтения вслух.

Словарный запас **2500** слов

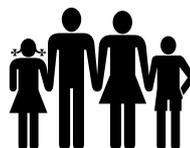
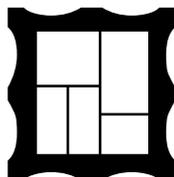
Ивана Фраттер



“ДРУГАЯ ЖИЗНЬ”

“UN'ALTRA VITA”

di Ivana Fratter



Джакомо – юноша, который думает только о себе. Он проводит время, развлекаясь с друзьями и играя в казино. Семья для него – это только место, где он ест, спит и требует деньги. ...Однажды вечером Джакомо похитили, когда он вернулся домой...

...Эмоциональная, полная тайн история. Но также это и дорога к глубинам своей души. Проникновенные мысли о том, как преодолеть злосчастья судьбы и круто изменить собственную жизнь.

GiAcomo è un ragazzo che pensa solo a se stesso.

Passa il tempo divertendosi con gli amici e giocando al casinò. La famiglia per lui è solo un posto dove andare a mangiare, a dormire e a chiedere soldi..

Una sera, tornando a casa, viene rapito...

Un'emozionante storia ricca di mistero, ma anche un viaggio interiore alla scoperta di se stessi, una riflessione lucida su come superare l'infelicità dell'esistenza e cambiare radicalmente la propria vita.

**Существует 16 книг-рассказов с простым словарным запасом:
500 слов, 1000 слов, 1500 слов, 2000 слов и 2500 слов.**

ЭТИ РАССКАЗЫ ПОМОГУТ ТЕМ, КТО ХОЧЕТ БЫСТРО И ЭКОНОМНО ВЫУЧИТЬ ИТАЛЬЯНСКИЙ ЯЗЫК.

Почему быстро и экономно?

1. В рассказах простыми словами описан **ИНТЕРЕСНЫЙ** сюжет (детективы, мелодрамы, юморные рассказы...).
2. **ГАРАНТИЯ ВЕРНОГО ПРОИЗНОШЕНИЯ:** обозначены места ударений. Читайте вслух –и ударения запомнятся!
3. **БЫСТРЫЙ ПОИСК ПЕРЕВОДА,** который надо искать не в толстом словаре за 20 секунд/слово, а за 3 секунды в “быстром” бумажном словаре **МИР-1000** (1000 самых встречаемых слов, расположенных в одном поле зрения, на 5-ти стр.).
4. Слова, не попавшие в словарь этой 1000 слов, переведены прямо в тексте.



2-й ЭТАП: запомнив при чтении 6 рассказов первую 1000-чу слов, ученик начнет читать рассказы с лексиконом 1500 и 2000 слов, положив перед собой словарь МИР-2000 (2-я тысяча итальянских слов).

3-й ЭТАП: Усвоив 2000 самых встречаемых итальянских слов, ученик начнет читать **ЛЮБЫЕ** романы и рассказы, понимая до **80%** слов. Незнакомые слова выписывайте на лист-закладку, выписывая переводы из компьютерного словаря LINGVO-ital-rus.

ПРАВИЛЬНО СТАВИТЬ УДАРЕНИЯ ВЫ НАУЧИТЕСЬ, ВЫУЧИВ 4 ЛИСТА СЛОВ “ОСОБЫЕ УДАРЕНИЯ”
с сайта <http://mir2050.narod.ru/ita.html>

Таинственный рассказ “UN’ALTRA VITA” di Ivana Fratter	Итальянский для начинающих. Словарный запас 2500 слов (5-й уровень). Книга для чтения вслух (с ударениями)
---	---

ЗДЕСЬ заглавными буквами **A, E, j, O, U** обозначены ударения на НЕ ПРЕДПОСЛЕДНИЙ слог. Это 20% слов. Остальные 80% слов имеют ударения на ПРЕДПОСЛЕДНЕМ (и здесь не указаны) и последнем слоге(.,à, ..ù, ..è) Заглавные буквы видны и запоминаются четче, чем меленькие черточки над гласными (сравни с 20 см: i ì eèèòòò) Особо невидна стандартная косая черта над “**ì**”.(**ì**). Мы применяем НЕ-итальянскую букву “**j**” вместо “**ì**” ударной. *Не читайте по итальянски кирило!* Соблюдайте ударения! ...А английские слова читайте по-английски.

“**j**” = “**ì**” ударная | В итальянском языке НЕТ БУКВЫ “**j**” ! Принимайте обозначение “**j**” как “**ì**” с подчеркиванием.

IN BREVE: UN’ALTRA VITA:

GiAcomo è un ragazzo che pensa solo a se stesso.

Passa il tempo divertendosi con gli amici e giocando al casinò. La famiglia per lui è solo un posto dove andare a mangiare, a dormire e a chiedere soldi..

Una sera, tornando a casa, viene rapito [похищен]. Tuttavia nel suo rapimento [похищение] ci sono molte cose incomprensibili [непонятные]: come mai i suoi rapitori non chiedono soldi alla sua famiglia? Perché sanno così tante cose di lui, come se lo conoscessero da sempre? E dove sono i suoi genitori? Perché non avvertono [не предупредили] la polizia?

Un'emozionante storia ricca di mistero, ma anche un viaggio interiore alla scoperta [открытие] di se stessi, un racconto commovente [трогательная] sulla famiglia e sui sentimenti, una riflessione [размышление] lucida su come superare [преодолеть] l'infelicità dell'esistenza e cambiare radicalmente [круто] la propria vita.

La Lettera



Cara mamma,

*spero che tu capirai ma devo andare via, ho bisogno di respirare
 Aria pulita, di incontrare persone nuove. La vita qui, la gente, i
 luoghi, ogni immagine, ogni strada di questa città mi ricordano
 quello che ero. Non ce la faccio più! Anche se sarà difficile,
 preferisco andarmene [уйти, удалиться] e ricominciare di nuovo,
 voglio una vita che sia mia. Qui tutto ormai è solo un triste
 ricordo.*

*La vita non può essere vissuta nei ricordi dei tempi passati. La
 vita è quello che è oggi, la vita è quello che sarà domani.*

Addio!

Ti voglio molto bene. [Я тебя сильно люблю]

Tuo Giacomo

IL RIENTRO A CASA [возвращение домой]

Ho dovuto prendere una decisione molto difficile. Dopo aver scritto questa lettera sento che una parte di me se ne è andata per sempre, un'altra, quella vera, mi dice che era necessario. Vado lontano da qui, con la speranza di potermi rifare una vita in un'altra città.

Ricordo molto bene il giorno in cui mio padre si è sentito male. Di solito [обычно] il fine settimana [на выходных] ritornavo a casa, ma quel sabato avevo deciso di restare a Trieste per andare con gli amici dell'Università a giocare al casinò in Slovenia. Quando sono rientrato a casa era molto tardi. Ero contento, perché al casinò mi ero divertito molto. Avevo passato una bella serata e, anche se

avevo perso molti soldi, non ero preoccupato; infatti il giorno dopo avrei potuto chiedere altri a mio padre. Non era la prima volta.

Mentre mi avvicinavo alla casa ho visto tutte le luci accese, anche quella della mia stanza. Era strano, perché là non entrava mai nessuno senza di me. Davanti alla villa c'erano alcune macchine con i fari [фары] accesi. Tutto questo non era normale perché di solito [обычно] i miei genitori la sera andavano a letto presto. In un primo momento ho pensato che avessero organizzato una festa, ma la luce del salone [гостиная комната] principale, dove facevamo queste feste, era spenta. Tutte le macchine, inoltre, erano parcheggiate [парковались] in modo disordinato davanti alla villa, sembrava quasi che gli invitati avessero avuto fretta di entrare. Sempre più mi convincevo che qualcosa di brutto era accaduto, perciò sono arrivato davanti all'entrata e sono sceso velocemente dall'auto. Avevo molta paura, ma ormai volevo sapere che cosa stava succedendo.

IL RAPIMENTO [похищение]

La porta d'entrata [входная дверь] non era chiusa. In casa c'erano due uomini che non conoscevo. Subito mi sono sentito in pericolo. Le loro facce mi facevano così paura che non avevo il coraggio di chiedere niente. In quel momento l'unica cosa che mi interessava era trovare i miei genitori. Perciò ho cercato di entrare nello studio di mio padre che era proprio lì davanti a loro, ma uno dei due si è messo di fronte alla porta:

"Ehi! Dove credi di andare?" - ha detto.

Era un uomo basso, dai lunghi capelli ricci [курчавые (контуром как у ёжика=riccio)]. Non sembrava cattivo, nonostante ciò io avevo paura di lui. Allora a bassa voce gli ho chiesto:

"Chi siete? Che cosa fate qui a quest'ora della notte? Dove sono i miei genitori?"

"Non ti preoccupare, va tutto bene! Sono loro che ci hanno chiamato. Erano preoccupati per te, perché non eri rientrato a casa per la cena. Ci hanno chiesto di cercarti."

Non credevo ad una sola parola di quell'uomo, perciò ancora una volta gli ho detto che volevo vedere i miei genitori. I due uomini hanno capito che ero un tipo testardo [упрямый] e con un tono duro mi hanno detto:

"Siamo qui per te e non per i tuoi genitori, loro non ci interessano. Ora tu verrai con noi perché ti dobbiamo parlare."

"Ma voi siete pazzi! Non ho intenzione di seguirvi e poi... chi siete voi per darmi degli ordini?"

Il secondo dei due, un uomo alto e magro, ha alzato la voce:

"Ora basta! Vieni con noi senza fare domande!"

Poi mi ha preso per un braccio e mi ha portato in giardino. Io non sapevo più che cosa fare, ho cominciato a gridare forte, ma sembrava che in casa non ci fosse nessuno. Il guardiano [сторож], la cameriera [горничная], il cuoco [повар]: dove erano andati tutti? Non riuscivo proprio a capire.

Prima che i due uomini mi portassero fuori, avevo visto che qualcuno aveva aperto la porta dello studio. Forse era proprio lui, mio padre! Allora aveva sentito tutto? Ma perché non mi aiutava?

I due uomini hanno cercato di farmi entrare con la forza in una delle loro macchine. L'espressione dei loro visi era diventata più cattiva. A quel punto ho capito che per me era la fine!

Ho provato a difendermi, ma l'uomo alto mi ha dato un colpo violento alla testa e io sono caduto a terra.

LA PRIGIONE

Mi sono risvegliato con un forte mal di testa. Ero in una piccola camera ben arredata [мебелированная]. Sui muri di colore giallo c'erano anche delle fotografie. Mi sono avvicinato per guardarle meglio, forse mi avrebbero aiutato a capire dove ero.

"Ma che strano, questa è la mia casa!" - ho pensato - "Come mai queste foto sono qui?... No, non è possibile! Quelli siamo io e la mamma. E chi è quell'altro?"

Non riuscivo proprio a ricordarmi chi fosse quel bambino. In quel periodo avevo più o meno sei anni e la mia famiglia abitava in quella casa solo da alcuni mesi. Per me quello era stato un brutto periodo perché non avevo amici con cui giocare ed ero sempre solo.

Mentre guardavo le foto, ho sentito dei rumori che venivano da fuori, così sono andato verso la porta per aprirla.

"No! Avrei dovuto immaginarlo, è chiusa a chiave!"

Due uOmini si stAvano avvicinando, parlAvano a bassa voce tra di loro. Avevo paura! Mi sembrava di Essere in un brutto sogno. Chi Erano quegli uOmini? Che cosa volEvano da me, dalla mia famiglia? Come Erano riusciti ad entrare in casa mia? Dov'Erano i miei genitori?

Cercavo di spiegarmi quello che era successo, ma ogni ipOtesi che facevo mi sembrava assurda. Intanto i due uOmini stAvano aprendo la porta.

"E io che cosa faccio adesso? Dove mi nascondo?" - ho pensato.

Velocemente sono corso verso il letto ed ho fatto finta [притворился] di dormire. Non avevo il coraggio di parlare con loro. I due sono entrati nella stanza e si sono avvicinati a me per vedEre come stavo:

"Ma perché l'hai colpito così forte? Vedi, non si è ancora svegliato." - ha detto il primo.

Mi sembrava veramente preoccupato, ma l'altro gli ha risposto:

"Stai tranquillo, non morirà! Questo è solo uno stUpido buono a nulla[ни на что не годится]. Nella sua vita non si è mai preoccupato di niente e di nessuno. Neanche dei suoi genitori. A casa tornava solo per dormire e per prEndere i soldi dal padre. Ma quando tutto questo sarà finito, vedrai come cambierà la sua vita!"

Non appena i due uOmini sono usciti, ho aperto gli occhi. Ero spaventatjssimo, ma anche sorpreso: per la prima volta in vita mia, qualcuno mi aveva fatto sentire in colpa. Le parole di quell'uomo Erano vere: con i miei genitori non avevo mai avuto un rapporto d'affetto, loro mi servivano solo per i soldi, le mAcchine e le comodità; di tutto il resto non mi importava nulla.

"Sono un egoista!" - mi sono detto - "In tutta la mia vita ho pensato solo a me stesso... Ma come facEvano quegli uOmini a conOscermi così bene? È incredjibile, quei due sono così sicuri di sè, c'è qualcosa che non mi convince in tutto questo. E poi perché l'altra sera le luci di casa Erano quasi tutte accese, anche quella della mia stanza? E chi c'era là? Dov'Erano il papà e la mamma? Dov'erano andati tutti?"

Poi mi sono ricordato che, mentre i due uOmini mi portAvano fuori con la forza, qualcuno aveva aperto la porta dello studio. Forse era mio padre che era riuscito a liberarsi e voleva aiutarmi. No! Non era possjbile, perché se fosse stato lui avrebbe sicuramente fatto suonare l'allarme della casa o avrebbe chiamato la polizja. A quel punto ho capito che ogni mia ipOtesi era senza senso. Era inutile continuare a farsi domande; dovevo scappare da lì, dovevo trovare un modo per uscire. Ma come? Nella stanza non c'Erano finestre e la porta era chiusa. Avevo solo una possibilità: parlare con i miei rapitori.

I RAPITORI [похитители]

Sono andato verso la porta e ho cominciato a gridare.

"FAtemi uscire [дайте выйти] da qui! Che cosa volete da me? Venite qui! Maledetti!"

Quando hanno sentito quella confusione [переполох, суматоха], sono venuti sUbito ad aprire la porta. Erano gli stessi che mi avEvano rapito. I loro visi mostrAvano tutta la loro antipatja verso di me.

"Che cosa c'è? Cos'è questo rumore?" - mi ha detto l'uomo alto e magro - "Devo spiegarti una cosa che forse non ti è ancora molto chiara: nonostante ti abbiamo dato una stanza belljssima, sei nostro prigioniero; se non vuoi che ti succeda qualcosa di brutto, devi stare tranquillo e non gridare."

Quelle parole Erano molto dure, ma il desiderio di conOscere tutta la verità era molto più forte della paura che stavo provando. Ho cercato di non far capire [я постарался не дать понять] loro che ero spaventato e con voce sicura ho detto:

"Ma che cosa volete da me?"

I due uOmini Erano molto arrabbiati. Quello alto sembrava il più cattivo:

"Senti ragazzine, ora mi hai proprio stancato! Che sja l'Ultima volta che ci parli in questo modo ! Non farlo mai più! " - mi ha detto mentre usciva insieme al suo amico.

Ero fuori di me dalla rabbia [вне себя от злости], avrei voluto tirare dei pugni al muro. Non ero abituato ad Essere trattato in quel modo, a casa ogni mia richiesta era sempre stata soddisfatta. Nessuno mi aveva mai parlato così. Questa volta però dovevo stare zitto e rimanEre tranquillo. Non dovevo pErdere la calma, avevo bisogno di pensare.

Le foto Erano sicuramente la chiave di tutto. Dovevo scoprire perché Erano lì. Ad un certo punto mi sono ricordato che, quando avevo sei anni, mia madre aveva preso in affidamento [усыновила] un bambino, che era rimasto con noi per alcuni mesi. Io e lui non eravamo mai andati molto d'accordo. Probabilmente il bambino che si vedeva nelle foto era lui. Non ricordavo neanche il suo nome, che strano!

Dopo dieci minuti ho sentito qualcuno aprire nuovamente la porta. Era l'uomo basso che, in modo gentile, mi ha detto:

"Sono venuto a vedere come stai. Il dolore alla testa ti è passato? Sai, non arrabbiarti troppo per il mio amico, è un tipo un po' nervoso, ma non è cattivo! Cosa fai lì in piedi? Ah, guardi le foto! Ti piacciono? Hai fame? Hai bisogno di qualcosa?"

Continuava a fare delle domande senza lasciarmi il tempo di rispondere. Ma avevo capito che gli ero simpatico. Perciò ho pensato di approfittarne [извлечь пользу из этого] e gli ho chiesto di andare in bagno [в туалет].

"Seguimi! Ma non fare scherzi." - mi ha risposto.

Sentivo che quell'uomo aveva fiducia in me. Quando ho messo il piede fuori dalla camera mi sembrava già di respirare aria di libertà. Proprio vicino alla mia stanza c'era la porta del bagno. Stavo per entrare quando ho capito che lui voleva venire con me.

"Scusa ma... potrei restare solo?" - gli ho chiesto.

LA FUGA

Nel bagno ho cercato subito il modo per scappare. Incredibile! C'era una finestra, così l'ho aperta e sono saltato giù.

Fuggire era stato semplice, troppo semplice, però in quel momento non avevo il tempo di pensarci. Per prima cosa dovevo capire dov'ero. Non era difficile: quel posto non era nuovo per me, lo conoscevo molto bene, da piccolo ci andavo spesso a giocare, non era molto lontano dalla mia casa.

Era davvero strano! Perché mi avevano portato là? Chi Erano veramente i miei rapitori [похитители]? Che cosa volevano da me?

Non sapevo cosa fare: volevo andare alla polizia e allo stesso tempo a casa. Poi, siccome ero troppo preoccupato per i miei genitori, ho deciso di andare da loro. Dopo aver camminato per alcuni minuti, sono arrivato davanti all'entrata [вход] della casa. Dato che il cancello principale era chiuso, ho cercato di entrare senza farmi vedere da nessuno. Avevo molta paura, mi sembrava di essere un ladro. In gran fretta mi sono nascosto tra gli alberi.

Le luci della sala erano accese, in casa c'era qualcuno. Con molta attenzione mi sono avvicinato alla finestra per vedere che cosa stava succedendo. Tutto sembrava normale: mio padre era seduto sulla sua solita poltrona, leggeva il giornale e fumava la pipa [трубка].

Ero fuori di me [вне себя] dalla rabbia: com'era possibile? Lui stava lì seduto in tutta tranquillità a fumarsi la pipa [трубка] quando qualcuno aveva rapito [похитил] suo figlio, il suo unico figlio. Non potevo proprio accettarlo!

Poco dopo ho visto entrare nella sala mia madre con il tè. Non resistevo [не сопротивлялся] più dalla voglia di farmi vedere, di parlare con loro. Avevo già la mano sulla finestra quando improvvisamente è entrata un'altra persona: era un giovane, alto più o meno come me, dai capelli neri e ricci [“ёжиком”, т.е мелко-завитые]. Era troppo lontano per capire chi fosse, la luce della stanza non era molto forte e il suo viso era in ombra.

Il giovane si è messo a sedere vicino a mio padre. Si muoveva come uno che aveva sempre abitato in quella casa. Parlava con mio padre, sembravano tutti e due molto tranquilli e felici. Ero molto geloso perché io in tutti quegli anni non avevo mai passato una serata a parlare con i miei.

Dopo un po' il giovane si è alzato e si è messo in piedi di fronte a mio padre.

"Ma cosa sta facendo? Perché lo aiuta ad alzarsi dalla poltrona? Che cosa significa tutto questo?" - mi sono chiesto.

Papa gli ha messo le braccia intorno al collo, lo teneva stretto stretto, poi si è avvicinata la mamma... spingeva una sedia a rotelle [кресло на колесиках].

"Ma che cosa gli è successo? Fino a pochi giorni fa stava benissimo! Forse gli uomini che mi hanno rapito [похитили] gli hanno fatto del male? O mio Dio! Povero me!" - pensavo.

Mentre la mamma e il ragazzo lo aiutavano a sedersi sulla sedia a rotelle, ho visto che mio padre non poteva muovere le gambe. A quel punto ho deciso di farmi vedere, così ho bussato con forza alla finestra. Tutti e tre si sono girati verso di me, Erano spaventati. Mia madre ha chiamato il guardiano [сторож], che è arrivato di corsa [бегом] ed ha aperto la finestra per vedere chi c'era fuori.

LA POLIZIA

"Aprimi Giovanni! Sono Giacomo!" - gridavo.

Giovanni era spaventatissimo, sembrava che avesse visto un morto vivente! Senza dire niente mi ha chiuso la finestra in faccia.

Io ero veramente molto arrabbiato, perciò sono andato verso la porta d'entrata della villa ed ho cominciato a battere i pugni ed a suonare.

Poichè nessuno veniva ad aprirmi, mi sono messo a gridare: "Apri~~t~~emi, apri~~t~~emi! Sono Giacomo, vostro figlio!" Alla fine ho capito che dovevo trovare un altro modo per entrare, quindi sono andato dietro alla casa. Là c'erano altre finestre, ma Erano tutte chiuse.

Questa situazione non mi era per niente chiara. Perché i miei genitori non mi volevano aprire? E perché Giovanni mi aveva chiuso la finestra in faccia? Era impossibile che non mi avesse riconosciuto.

Poco dopo ho visto una macchina della polizia che si avvicinava. Era la mia fortuna! Finalmente qualcuno avrebbe potuto aiutarmi. Senza pensarci troppo, ho cominciato a correre verso la strada. Prima che la macchina si fermasse, io avevo già aperto la portiera [дверца].

"Per fortuna siete arrivati!" - ho gridato ai poliziotti - "I miei genitori sono in pericolo. Sono chiusi in casa con un pazzo. Venite! Presto!"

Ero così preoccupato di spiegare quello che stava succedendo, che non mi ero accorto [я не заметил] che i poliziotti mi stavano guardando in modo strano, Erano confusi [растеряны, запутаны]. Uno di loro mi ha invitato a salire in macchina.

"Ma come? Non capite? I miei genitori hanno bisogno del vostro aiuto!" - ho gridato.

"Ma chi sono i tuoi genitori? Se parli dei signori M., devi sapere che sono proprio loro che ci hanno telefonato, perché nel loro giardino c'era qualcuno che voleva entrare in casa. E tu mi sembri proprio il tipo che stiamo cercando." - ha detto uno di loro.

"Ma cosa state dicendo? Vi ripeto che i miei genitori sono in pericolo!"

Nonostante gridassi con tutta la voce che avevo, non mi credevano. Anzi, volevano portarmi con loro al comando [по приказу] di polizia per arrestarmi. All'inizio hanno cercato di convincermi gentilmente ad entrare nella loro macchina, poi mi hanno spinto [толкнул] dentro con forza.

"Se non mi credete, perché non controllate voi stessi? Vedrete che sto dicendo la verità! Io sono il figlio dei signori M." - gli ho detto.

"Va bene, controlliamo! Mostraci i tuoi documenti!" - mi ha risposto uno di loro.

Come avevo fatto a non pensarci? Era davvero l'unico modo per farmi credere.

"Guardate qua! Vedete? C'è scritto Giacomo M."

Ma mentre parlavo, mi sono accorto [я заметил] che quella che tenevo in mano non era la mia carta d'identità [удостоверение личности]: nella foto c'ero io, ma il nome non era il mio, c'era scritto Franco S. Ora ero davvero in difficoltà. L'unica cosa che potevo fare era raccontargli tutta la verità:

"Ascoltate. Lo so che vi sembrerà assurdo, ma sono stato rapito alcuni giorni fa. Credo inoltre che i miei rapitori abbiano cambiato i miei documenti. Ma vi dico che sono davvero figlio dei signori M. Loro vi hanno telefonato perché non hanno capito che ero io. Fatemi parlare con i miei genitori, vi prego! Vi diranno che io sono il loro figlio."

Dopo una lunga discussione, sembravano convinti [, что их убедили].

"Tu rimani fermo qua! Vado a controllare se quello che dici è vero." - mi ha detto uno di loro.

Con il cuore che batteva forte, ho guardato il poliziotto scendere dalla macchina e andare verso la porta d'entrata della casa. Poco dopo qualcuno gli ha aperto, lui è entrato dentro.

Era già passato molto tempo, volevo sapere che cosa stava succedendo. Perché non usciva nessuno? Stavo perdendo la pazienza. Dopo mezz'ora, Ecco! Era solo. È salito sulla macchina ed ha ordinato al suo collega di andare al commissariato [полицейский участок].

"Ma cosa sta succedendo? Cosa hanno detto i miei genitori? Perché ora mi portate via con voi?" - gridavo.

Ero disperato, non riuscivo più a parlare. Che cosa avrei potuto fare? Era tutto così assurdo. Se fossi riuscito a vedere i miei genitori, forse loro mi avrebbero spiegato tutto quello che mi stava succedendo. Ma adesso ero nelle mani della polizia.

AL COMMISSARIATO

In macchina nessuno parlava più. Appena siamo arrivati al commissariato i poliziotti mi hanno interrogato subito: mi hanno chiesto più volte chi ero e mi hanno detto di raccontare il mio rapimento [похищение]. Dopo due ore, durante le quali avevo ripetuto più volte le stesse cose, non ero ancora riuscito a capire perché mi avessero portato là.

Uno di loro continuava a dirmi:

"Non capisco perché non vuoi dire la verità. Che cosa vuoi nascondere? Quello che tu dici è vero: i signori M. hanno un figlio, ma per tua sfortuna [к твоей неудаче] ora lui è là, l'ho visto io con i miei occhi."

Quando ho sentito quelle parole, mi sono messo a gridare:

"No! Non è vero! Non ci credo! Non è possibile che i miei genitori non abbiano denunciato [не заявили о] il mio rapimento!"

Poi mi sono ricordato di quel giovane che avevo visto in casa mia, forse i poliziotti parlavano di lui. Finalmente cominciavo a capire qualcosa: sì, era proprio così, quello era uno dei rapitori e probabilmente aveva minacciato i miei genitori; per questo motivo loro non avevano potuto dire la verità alla polizia.

Ho chiesto al poliziotto che mi stava interrogando:

"Per favore, datemi la possibilità di parlare personalmente con i signori M. Solo così potremo chiarire l'errore."

Ma il poliziotto si è arrabbiato:

"Ma che uomo sei? Il signor M. è molto malato e tu vuoi disturbarlo con queste stupidaggini [глупости]? Stai bene attento: dato che loro non ti hanno denunciato [на тебя не заявили], adesso dobbiamo lasciarti libero; però ti dico che se non li lascerai in pace, troveremo il modo per arrestarti."

Era già mattina e mi trovavo sulla strada senza sapere cosa fare e dove andare. Tutto quello che mi era successo era senza senso. Troppe cose ancora non riuscivo a spiegare: perché mi avevano rapito, la malattia di mio padre, chi e perché aveva cambiato i miei documenti, chi era quel ragazzo in casa mia. Nonostante quello che mi aveva detto il poliziotto, avevo deciso di ritornare alla villa. Anche se era pericoloso, volevo scoprire la verità.

ALLA VILLA

Ancora una volta sono entrato nel parco della villa senza farmi vedere da nessuno. Per fortuna in casa dormivano ancora tutti. Dato che non sapevo quante persone ci fossero, ho aspettato che qualcuno si svegliasse. Poco dopo ad una ad una si sono aperte tutte le finestre delle camere. Certamente prima o poi qualcuno sarebbe uscito di casa. Avevo una terribile voglia di bussare [стучать] alla porta ed abbracciare i miei familiari [родню], ma avevo la strana sensazione che non sarebbero stati contenti di vedermi.

Sono passate alcune ore. Ormai era l'una e sicuramente adesso stavano mangiando. Poiché sapevo che se mi fossi avvicinato troppo alla villa sarei stato scoperto, sono rimasto dov'ero, dietro gli Alberi.

Finalmente nel pomeriggio qualcuno ha aperto la porta di casa: era mia madre. Usciva da sola, a piedi. L'ho seguita, stando attento a non farmi vedere. Dopo un po' siamo arrivati in centro. Mamma si muoveva stranamente: passava davanti ai negozi, sembrava voler entrare, ma poi ogni volta ritornava indietro. Si comportava come se non sapesse dove andare.

Più tardi ha preso la strada dei giardini pubblici [скверы] e si è messa a guardare due piccoli gemelli [близнецы] che giocavano. Non ne ero certo, ma mi sembrava di vedere delle lacrime sul suo viso. Certo la sua espressione era triste, infelice. Poco dopo si è seduta su una panchina [скамейка].

Io non ce la facevo più. Ero stanco per tutte le cose assurde che mi Erano successe. All'improvviso ho sentito le mie gambe muoversi verso di lei, non riuscivo più a controllarle. Così, quasi senza accorgermene [не отдавая себе отчета], mi sono trovato là, davanti a lei.

"Mam... ma."

Lei ha alzato gli occhi: sul suo viso c'era un'espressione di grande paura. Voleva andare via, scappare da me. "No, no. Ti prego, non andartene [не уходи]! Ho veramente bisogno di parlare con te. Non ce la faccio più, è terribile tutto questo." – le ho detto.

Lei mi ha guardato e con le lacrime agli occhi mi ha risposto:

"Scusami Giacomo! È tutto così assurdo, perdona mi."

"Mamma, cosa è successo? Perché non mi vuoi più?"

"Scusami, in tutti questi anni non ho mai avuto il coraggio di parlarne. Ma ora tutto è venuto fuori, non posso più stare zitta. Siedi qui, vicino a me."

Ero certo che mi avrebbe detto qualcosa d'importante che avrebbe cambiato la mia vita. Ho accettato il suo invito e lei ha cominciato a raccontare.

LA VERITÀ

"Vent'anni fa [20 лет назад] io e tuo padre eravamo poverissimi. Quando ho saputo che ero incinta [беременна], io avevo circa 18 anni. La situazione era difficile, ma io ero comunque contenta di aspettare un bambino. Fino al giorno in cui sono andata all'ospedale per fare una visita medica [врачебный осмотр], e il dottore mi ha detto che aspettavo non uno ma due bambini. Per me è stata una notizia terribile, perché non sapevo come avrei fatto a raccontarlo a tuo padre. Noi eravamo giovani e molto poveri.

Dopo la visita ero così triste e preoccupata che all'uscita ho cominciato a piangere. Mi sono seduta sulla prima sedia che ho trovato, avevo bisogno di calmarmi un po' prima di andare a casa. Per caso [случайно], vicino a me, c'era una coppia che si era incuriosita per il mio pianto. I due si sono avvicinati per farmi coraggio [ободрить меня]. Io ero molto contenta di poter parlare con qualcuno, così ho spiegato loro il perché della mia infelicità. Ma loro non mi potevano capire perché stavano vivendo una situazione opposta alla mia. Pensa Giacomo: era una coppia sterile [бесплодная]! Erano ricchi ma non potevano avere figli! Loro avrebbero fatto qualsiasi cosa pur di avere un bambino e io, che ne aspettavo due, non avevo i soldi per poterli educare.

Non so come sia successo, tutto è accaduto in pochissimi minuti. È stato lui, il marito, a parlarne: mi ha detto che se gli avessi dato la possibilità loro avrebbero potuto aiutarmi.

Pensa, si sono offerti di occuparsi di uno dei miei bambini! In quel momento credevo di aver trovato la soluzione a tutti i miei problemi. Infatti la prima cosa che ho pensato è stata:

"Almeno uno dei miei figli avrà una vita serena! "

E così ho accettato!

Anche se ero sicura di aver fatto una cosa giusta, non ne ho parlato a tuo padre, perché sapevo che lui non avrebbe mai capito una cosa simile. Gli ho raccontato solamente [лишь] che all'ospedale avevo conosciuto una coppia e che subito eravamo diventati amici.

Durante la mia gravidanza [беременность] incontravamo spesso queste due persone. Massimiliano e Omelia, così si chiamavano, Erano molto gentili e mi facevano sempre dei bei regali. Ma col passare del tempo loro si sono accorti [предусмотрели] che il mio amore per i figli che stavano per nascere aumentava di giorno in giorno.

Perciò il 7 giugno, il giorno del parto [в день родов], loro Erano là. Non so come spiegarti, Giacomo, quello che ho provato nel momento in cui ho visto portare via Franco, il tuo fratello gemello [брат-близнеца]. Non mi hanno dato nemmeno la possibilità di dargli un bacio.

"Oh mio Dio, mamma! Non ci posso credere! È orribile [ужасно] quello che hai fatto!"

Non avevo più parole per spiegare il mio orrore, sul mio viso c'era un'espressione di dolore e rabbia, ed è per questo che lei non voleva più continuare. Ma ormai volevo sapere tutto:

"Scusami mamma! Continua, devo sapere tutta la verità! È troppo importante per me!"

E così lei ha continuato il suo racconto:

"Omelia e Massimiliano si Erano accorti [предусмотрели] che non ero più sicura di quello che avevo fatto. Ogni giorno gli telefonavo per sapere come stava Franco, gli chiedevo di poterlo vedere anche

solo per pochi minuti. Perciò, per paura che un giorno mi sarei ripresa [вернуть] mio figlio, mi hanno fatto firmare un documento con il quale rinunciavo [отказалась] per sempre a Franco. In cambio mi hanno dato molti soldi che mi hanno permesso di offrirti una vita migliore. CrEdimi! È solo per questo motivo che ho firmato! Poi, per giustificare tutti quei soldi, ho raccontato a tuo padre che avevo vinto alla lotterja [лотерея], lui sapeva che io giocavo spesso e così ci ha creduto."

"Mamma, c'è un'altra cosa che vorrei chiEderti..." - ho detto - "Chi era quel bambino che ha vissuto con noi per alcuni mesi?"

"Era proprio lui, Franco! Tuo fratello. È stato con noi perché il padre adottivo [приёмный отец] ha avuto un grave problema di salute e così lui e sua moglie sono rimasti a lungo in America. Ma al loro rientro in Italia Franco è ritornato da loro. È stato molto doloroso per me lasciarlo ancora una volta. La mia vita è stata un inferno [ад], non sono più riuscita a liberarmi di questa colpa. Per tutti questi anni ho vissuto nel dolore."

"Ma allora spiEgami: cosa c'entro io [при чём тут я] con tutto questo? Perché mi mandate via di casa? Ora è arrivato il mio turno [очередь]? Devi liberarti [освободиться] di me adesso?"

Dai suoi occhi ho visto scEndere le lAcrime. La sua espressione era molto sEria. Io continuavo a non capire. Lei con grande difficoltà è riuscita a dire:

"Ti prego, non dire così. AspEtta. Ti devo spiegare ancora molte cose, solo così potrai capire!"

Poi si è asciugata gli occhi, mi ha preso la mano, e ha ripreso a raccontare.

IL GEMELLO [близнец]

Adesso mia madre parlava con più decisione, come se volesse liberarsi da un peso insopportabile:

"Tre giorni fa, mentre stavo rientrando a casa dal mio solito giro in città, [невыносимый] ho visto un'ambulanza [машина скорой помощи] che usciva proprio dalla nostra villa. Papà si era sentito male. Io avrei voluto andare con lui all'ospedale, ma mi hanno detto che nell'ambulanza c'era già suo figlio. Naturalmente ho pensato che tu fossi arrivato a casa prima del solito [раньше обычного]. Non avrei mai potuto immaginare chi avrei trovato all'ospedale: là non c'eri tu ad aspettarmi e a prEnderti cura di tuo padre, ma tuo fratello. La sorpresa è stata veramente grande. Ma la cosa più brutta era che papà non sapeva niente di tutta questa storia."

Così dopo tanti anni mi sono trovata faccia a faccia con Franco. È stato terribile, lui mi odiava. Mi ha detto che l'avevo venduto, non mi ha neanche dato la possibilità di spiegargli come Erano andate veramente le cose. Aveva scoperto tutto: a casa dei suoi genitori adottivi [приёмные] aveva trovato quei documenti che io molti anni fa avevo firmato, così si era messo alla ricerca della nostra famiglia senza che i suoi genitori lo sapessero. Era dunque riuscito ad arrivare fino a noi ed aveva parlato con tuo padre. Ora capisci perché papà si è sentito male? È colpa mia se ora lui non potrà più camminare! Mio Dio, GiAcomo! Che cosa ho fatto!"

"Ma perché non mi hai raccontato tutto subito?"

"Quando? Non c'è stato il tempo! È successo tutto così velocemente. Quando Franco è scappato da casa, Massimiliano ed Omelia hanno subito immaginato che lui fosse venuto da noi perché hanno trovato tutti i documenti in disordine. Mi hanno telefonato dicEndomi che se Franco non fosse ritornato da loro, avrebbero fatto del male a te. Io ho cercato di convincerli [постарался убедить их] che non sapevamo niente, ma loro non mi hanno creduto. Papà non voleva assolutamente che Franco se ne andasse di nuovo, ma aveva anche molta paura per te. Abbiamo provato a telefonarti a Trieste per avvertirti di quello che stava succedendo. Volevamo che tu rimanessi là per un po', ma tu eri in giro con i tuoi amici dell'Università."

"Ora capisco! Siete stati voi a dire a quegli uomini di rapirmi! È così, djmmelo... Ma perché? Mi odiate veramente tanto?"

"No! Non dirlo neanche per scherzo! Quegli uomini che tu chiami rapitori, sono nostri amici. Loro dovevano tenerti al sicuro per alcuni giorni fino a quando non avessimo trovato il modo di andArcene via tutti e quattro insieme. Intanto Franco, dato che ti assomigliava molto, avrebbe potuto prEndere il tuo posto, nessuno se ne sarebbe accorto. Era l'Unica soluzione!"

"Ecco perché non avete denunciato il mio rapimento. Ecco perché la polizia ha detto che vostro figlio si trovava a casa. Ed ecco chi era quel ragazzo a casa nostra. Ma che faccio io? Mi lasciate così sulla strada?"

Lei mi ha spiegato che al più presto ce ne saremmo andati via, mi ha anche detto che mi voleva bene e che se avessi avuto un po' di pazienza avremmo trovato la soluzione giusta. Ma io non volevo aspettare, quella situazione mi sembrava inaccettabile [неприемливая]. Lui, mio fratello,

aveva preso il mio posto, si era completamente sostituito a me. La mia vita adesso era sua ed io, per continuare ad esistere, dovevo costruirmene un'altra. Così, deciso ad andarmene per sempre, il giorno dopo ho scritto una lettera d'addio a mia madre.

GIACOMO E FRANCO

Erano passati alcuni mesi da quando ero andato via. Avevo trovato un piccolo appartamento a Venezia; avevo anche un lavoro, ma dal giorno in cui avevo scritto quella lettera non avevo più avuto notizie della mia famiglia. Non vedevo più neanche i miei amici dell'Università, a causa del lavoro avevo interrotto i miei studi e adesso la mia vita era completamente cambiata: ero solo, lontano dalle persone che amavo e vivevo chiuso nel mio dolore. Fino a quel momento non avevo mai capito quanto fosse importante per me avere una famiglia. Nella mia vita avevo pensato solo a me stesso, ai miei amici e ai divertimenti. Ero stato un giovane senza problemi. La famiglia era stata solo un luogo dove poter mangiare e dormire, niente di più, non avevo mai avuto un vero dialogo con i miei genitori, loro per me non avevano mai contato. Ora ne avevo bisogno, li desideravo, li sognavo ogni notte. La sofferenza mi faceva sentire l'importanza delle persone che mi amavano.

Una mattina, molto presto, qualcuno ha suonato alla porta.

"Chi può essere a quest'ora?" - ho pensato.

Sono andato ad aprire. Con grande sorpresa mi sono trovato di fronte mio fratello, Franco.

"Ma che cosa fai qui? Come hai fatto a trovarmi? Che cosa vuoi da me?" - gli ho urlato.

"Aspetta Giacomo! Fammi entrare per favore, ho alcune cose da dirti."

Ero molto arrabbiato con lui e anche con i miei genitori. Però sentivo di non poter più resistere in quella situazione, mio padre e mia madre mi mancavano tanto e io avevo bisogno di parlare con qualcuno che avesse loro notizie. Così ho cercato di calmarmi e l'ho fatto entrare in casa:

"Allora: perché sei qui? Che cosa vuoi? Mamma e papà stanno bene?"

"Un momento, dammi il tempo di respirare, è tutta la notte che ti sto cercando. Ascoltami bene: in questo periodo ho pensato molto alla mia vita, a te... alla mia famiglia..."

Franco parlava lentamente, con fatica. Sembrava molto diverso da come lo avevo immaginato. Guardavo i suoi occhi e mi sembrava di leggere i miei stessi sentimenti, potevo quasi indovinare le sue parole e i suoi pensieri. Mentre l'ascoltavo, l'idea che mi ero fatta di Franco spariva e, a poco a poco, cominciavo a sentire in lui qualcosa di intimo [глубинное, интимное]. Mi sembrava veramente di ascoltare un fratello, un mio gemello.

Alla fine Franco ha concluso il suo lungo discorso:

"Sono venuto per portarti via con me. Ora puoi tornare a casa, tutto è a posto!"

Io però continuavo a guardarlo con rabbia. Nonostante tutto non volevo ancora credere a quello che diceva, non potevo avere nessuna fiducia in lui:

"Ma che cosa stai dicendo? Che cosa è successo?"

"Sì, ti ripeto che è tutto a posto. Ora non vi darò più problemi."

"Che cosa significa?"

"Significa che puoi tornare a casa e riprendere il tuo posto vicino a mamma e papà."

"Sì, ma tu?"

"Giacomo, te l'ho detto, io ho capito che il mio posto è vicino alle persone con cui ho vissuto fino a poco tempo fa, loro mi vogliono bene, sono figlio loro."

"E mamma, papà?"

"Sanno tutto, e mi capiscono. Non ti preoccupare per loro, io vi verrò a trovare spesso. Ora vieni, scendi con me, mamma ti aspetta."

A queste parole, ho aperto la finestra: in basso, invecchiata [постаревшая] dal dolore, ho visto mia madre che stava aspettando. Allora non ho più resistito: sono sceso di corsa [бегом] e l'ho abbracciata. Con le lacrime agli occhi, ci siamo chiesti perdono [прощение] di tutto. Poi, insieme a Franco, siamo andati a casa, dove c'era papà. Ho abbracciato anche lui e, per la prima volta dopo tanti anni, gli ho detto quanto lo amassi.

Da quel giorno, **è iniziata per me una nuova vita !!!**

FINE

